A… Giovedì 9 Gennaio 1879 Numero 35

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

ABBONAMENTI
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

AVVERTENZE
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig.r Luigi Ferri (Edicola).
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

Un num. separato cent. 10 — Si pubblica in Udine ogni Giovedì — Un numero arretrato cent. 14

IL PRIMO ANNIVERSARIO

DEL

RE VITTORIO EMANUELE II

La funebre funzione di oggi, che ci ricorda, come innanzi sera sia stato rapito all'affetto di tutti gli Italiani il primo Re, che dopo quattordici secoli di durissimo servaggio ha francata la patria e raccolte le sue sparse membra divise fra i tiranni, è un altra prova, che le ire del partito clericale ripiombano sui degeneri figli senza arrestare il corso agli eventi, che gradatamente conducono l'Italia verso un migliore avvenire.

Qui non parlo del funebre suono delle campane, nè della città abbrunata a lutto; nè della funzione ufficiale tenuta in duomo; testimonianze di duolo che hanno bensì un significato, ma che potrebbero essere dettate anche dalla convenienza: parlo della spontanea e cordiale manifestazioze d'amore dei cittadini privati alla memoria del Re Vittorio Emanuele.

Malgrado il rigido freddo accompagnato da gagliardo vento alle due pomeridiane si raccolsero in Mercatovecchio tutte le corporazioni dei cittadini colle loro bandiere e procedettero accompagnati da numeroso popolo al cimitero per deporre sul busto di Vittorio Emannele corone di alloro intrecciate di semprevivi. Gli stessi impiegati si spogliarono del loro carattere ufficiale e si frammischiarono al popolo, per dimostrare, che essi non solo come rappresentanti governativi, ma anche come privati cittadini prendevano parte al lutto veramente nazionale. E ne diedero bello esempio il Prefetto Commendatore Carletti ed il Sindaco cavaliere Pecile, che fattisi privati cittadini tennero due applauditissimi discorsi nel vestibolo della chiesa addetta al cimitero. Fra i privati, che presero parte alla dimostrazione e che attrassero gli occhi di tutti, si distinse il signor Marco Volpe, che mandò le donne del suo grandioso stabilimento (300 circa) facendo portare la bandiera al suo distinto direttore.

Tutte quelle donne portavano sciallo nero listato a bianco e con dignitoso portamento e conveniente alla mestizia della cerimonia chiudevano la lunga comitiva.

Anche in questa circostaaza Udine dimostrossi degna di possedere un distinto posto fra le cento città d'Italia, e stringendosi colle sorelle intorno all'immortale tomba del Re Galantuomo tacitamente rinnovò il giuramento di fedeltà all'Augusta Famiglia che pose a pericolo la corona per fare che l Italia sia una, libera, indipendente.

SITUAZIONE DEL GIORNO

II.

Nel numero antecedente ho detto, che gl'Italiani *eminentemente cattolici* nel senso clericale della parola sono gl'Italiani *eminentemente increduli* in pratica. Ho detto; ora lo provo.

È inutile allegare proverbi o sentenze consacrate dai secoli per provare, che l'uomo si misura dai fatti e non dalle parole, dalla sostanza e non dalla apparenza. Per tutti valga il detto di Gesù Cristo, che l'albero si conosce dai frutti. E non farebbe d'uopo neppur questo, perchè nessuno è così stolto da aspettar grappoli d'uva dagli spini, o da cercare viole sugli steli delle ortiche. Se la frase *eminentemente cattolico* significasse un uomo credente in Gesù Cristo, onesto, retto, misericordioso, pacifico, disinteressato, buon padre di famiglia, buon vicino, buon suddito, estraneo agl'intrighi, alle discordie, alle dissensioni, gl'Italiani *eminentemente cattolici* sarebbero i più virtuosi, i più civili, i più dotti, in una parola le perle della società cristiana. Invece vediamo tutto il contrario e da per tutto allo stesso modo.

Ma chi sono questi buoni Italiani, che dai clericali sono appellati *eminentemente cattolici?*

Incominciamo dall'alto e propriamente dal papa, perchè sarebbe un crimine di lesa religione il supporre che il papa non fosse *eminentemente cattolico*, quando questo qualificativo indicasse un buon cristiano. Dalla storia dei papi noi conosciamo, che alcuni di essi furono quale conviene, che sia secondo gl'insegnamenti di san Paolo un vescovo, cioè *non superbo, non iracondo, non dedito al vino, non violento, non amante del vil guadagno; ma ospitale, benigno, temperante, giusto, santo, continente.* (Lettera a Tito, capo I). Alla memoria di questi pochi siamo in obbligo di tributare venerazione e riconoscenza. Altri passarono come ombre e del loro passaggio non lasciarono traccia, che li raccomandi alla stima o alla noncuranza dei posteri; di questi non ci occupiamo. La maggior parte però, chi più chi meno, furono così dissoluti o avari o fedifraghi o violenti o feroci o crapuloni o simoniaci, che scandalizzarono il mondo intiero e si alienarono gli animi delle nazioni e dei sovrani. I più accreditati storici italiani e forestieri ne parlano con orrore. Basterebbe leggere gli scritti dei contemporanei come del Guicciardini, del Varchi ecc. per formarsene una idea. Dante non credette di collocarli in luogo più opportuno, che nelle sue bolge infernali.

I reverendi cucuzzoli pelati del *Cittadino Italiano* diranno che queste sono *imposture, calunnie, bestemmie.* Si sa già che cosa valgano le loro gratuite negative; ma sarebbero capaci essi di dimostrare, che sono false o supposititizie le loro bolle, i decreti, i trattati, le convenzioni diplomatiche, dalle quali emerge il sinistro giudizio, che dei papi ci lasciò la storia? E poi di che altro fa d'uopo, quando abbiamo in Roma stessa nuove ed antiche famiglie fatte ricchissime colle chiavi apostoliche e coll'anello piscatorio? Gli adulatori del papa ripetono ad o-

gni momento, che egli è successore di san Pietro, come lui principe degli apostoli, come lui depositario dell'autorità suprema e come lui prigioniero; ma non dicono mai, che come lui sia povero. Pietro rinunciò per Gesù Cristo anche alle sue povere reti di canape: il papa invece si procura reti d'oro.

Quì mi pare di vedere la testa di legno del *Cittadino* a ridere, perchè parlando della situazione del giorno io abbia accennato ai papi dei secoli passati. Si persuada però il cucurbitaceo cervello, che non è del tutto estraneo all'argomento, che parlando della situazione odierna si dica pure chi l'abbia preparata in danno della religione cristiana.

Regis ad exemplum totus componitur orbis; dietro al papa *eminentemente cattolico* stanno in prima linea i vescovi, i cardinali, i prelati non meno *eminentemente cattolici*, quindi i parrochi, i frati, le monache e tutto il resto della gerarchia riparata all'ombra del campanile per acquistarsi il paradiso fra le dolcezze della vita. Se il *Cittadino Italiano* volesse dire il vero non potrebbe vantarsi neppure di questa turba di eminenti cattolici, perocchè se tutti non sono crudeli come il Ruggero di Dante o avari come l'Antonelli di Pio, o feroci come il curato di Santa Cruz, o lascivi come il padre Ceresa, o insensibili come la monaca di Cracovia, pochi possono dire di meritare la buona testimonianza dei loro fratelli. E quì non abbiamo bisogno di ricorrere alla storia, perchè siamo già nel campo della situazione odierna. Guardiamoci d'intorno. Chi è quel là, che vestito di porpora, guernito di collane e croci d'oro, d'anelli preziosi e tutto a stemmi in mezzo ad un coro di servi in livrea? È un vescovo *eminentemente cattolico*. Chi è quel grasso rubicondo individuo, che sdraiato sul suo elastico seggiolone dopo l'ora del pranzo si sbottona il panciotto per dare ampia facoltà alla classica epa aumentata sproporzionatamente di volume per le squisite vivande ammanite dalla solerte giovine perpetua? È un parroco *eminentemente cattolico*. E quell'altro *coso*, dalle gambe rosse del cotorno, dal sorriso forzato del cane e magro come un baccalà? È un canonico ricco quanto è magro e falso quanto è ricco. Egli coll'andare a caccia di testamenti e di legati, coll'assistere ai moribondi ricchi, col sottrarre il pane ai poveri, col capitalizzare il suo quartese e gl'incerti della stola ha rimesso in buono stato la famiglia sbilanciata e perciò si tiene in conto di sacerdote *eminentemente cattolico* e meritevole di essere posto alla direzione dell'altra turba nera. Così è *eminentemente cattolico* quel divoto cappellano, che ha predicato dall'altare essere vietato sotto la comminatoria dei sacramenti comprare i beni dell'asse ecclesiastico, mentre col mezzo di terze persone li ha deliberati per se, ed anche a buon prezzo perchè collo spauracchio dell'inferno aveva allontanato i concorrenti. È *eminentemente cattolico* anche quel frate, che poveretto! fu condannato a cinque, a dieci, a quindici, a venti anni di carcere per delitti al pudore. E di questo modo sono *eminentemente cattoliche* tutte quelle tricornute bestie, che per ottenere un benefizio curato o per ascendere di grado con arte volpina sacrificano la coscienza e la fede insegnando e praticando eresie ed errori condannati dalla chiesa e servendo di cieco strumento agli avidi e prepotenti superiori. Finchè papi, cardinali, prelati, vescovi, papi, parrochi, preti e frati si servono della religione e dei suoi dogmi per migliorare la propria condizione, sono da compatirsi, poichè adoprano ferri di loro bottega. Anzi se fossero un po' meno ipocriti, meriterebbero scusa benchè si dicano *eminentemente cattolici*, poichè tale è la situazione del giorno da loro preparata e poichè tanto piccolo non è il numero dei merli, che loro fa bordone, sia che il faccia per ignoranza, o meglio per fini d'interesse o d'ambizione, come vedremo in altro numero.

Prete Giovanni Vogrig.

ANCORA DELLE SPIRITATE

I medici mandati dalla Prefettura a Verzegnis hanno constato, che quelle donne sono affette da isterismo con carattere epidemico e non solo le denunciate ma molte altre ancora in grado minore o in istato latente. La Carnia più che verun altro distretto del Friuli, e la villa di Verzegnis fra tutte le altre della Carnia è soggetta a questo inconveniente. A ciò contribuisce sommamente la località della villa quasi isolata, la fibra assai delicata delle donne, le idee superstiziose seminate in altri tempi ed ora più che mai accarezzate, e la assoluta mancanza di svagamenti. Vi pose l'ultima mano il prete colle sue prediche e col suo confessionale. Una ragazza eccitabile ed onorata, che rifugge dall'ascoltare una galanteria, una rivezza da un giovane per non macchiare la sua purezza verginale, tanto cara al suo angelo custode, alla santa, di cui porta il nome, ai cherubini, ai serafini del paradiso, che non osa esporre a nessuno i moti del suo cuore, i suoi desiderj, le sue tentazioni se non al confessore, a cui ricorre ogni otto giorni ed anche più spesso per parlare con tutta confidenza e senza pericolo di essere palesata de' suoi più intimi segreti, è un miracolo se non resta pregiudicata. Piena la testa di verginità, di continenza, di castità e delle laide parole udite in confessione e riscaldata la fantasia alla pittura del premio preparato alle fanciulle vergini, in continua lotta colle leggi naturali, e pei suggerimenti del prete estranea a qualunque passatempo o divertimento, che potesse distrarla esausta delle forze fisiche per la prepotenza della immaginazione, alla fine cade in uno stato deplorabile, che non è nè ben umano nè ben bestiale. La ragione non estinta ancora manifesta la sua presenza: l'istinto animale non frenato dalla ragione indebolita vuole sorgere a gala: ed ecco lo stato di quelle povere creature, che la ignoranza vescovile dichiarò indemoniate. Frequentissimi sono questi fatti in Friuli specialmente dopo che da oltre trenta anni la infame Compagnia di Gesù percorre continuamente in tutti i sensi questa disgraziata provincia. E non sono che tre anni dacchè il vescovo stesso nel suo palazzo di Udine non si vergognò di esorcizzare una ragazza condottagli in carrozza. Fortuna sua, che accorsero a tempo le guardie di questura; altrimenti il popolo, che si era agglomerato sentendo le grida della indemoniata e che voleva atterrare il portone, avrebbe esorcizzato ben lui stesso con un latino più intelligibile che quello del Rituale. A questo proposito voglio narrare un fatto, di cui può rendere testimonianza tutta la villa di Ovaro in Carnia oltre a varie persone forestiere, tra cui il sig. Celestino Suzzi professore a Nocera dei Pagani e Don Gio. Batta de Caneva nativo di Liariis testimonj oculari.

Una domenica dopo vesperi certa Maria Caterina V.... donna onestissima e pia se ne giravasi pel paese tutta vestita in perfetto costume di Eva innanzi il peccato. Il cappellano inorridito allo spettacolo prese tosto la stola ed il Rituale ed accorse ad esorcizzarla. Ma ella non capiva quelle sue preghiere ed invece di acquietarsi prese l'esorcizzatore pei deputati. Gridava il povero cappellano e fu un miracolo se, accorsi alcuni uomini, col loro ajuto potè uscire dall'impiccio non fatto cappone. Corsero tosto ad avvertire l'Economo Spirituale, il quale venne sul luogo, fece cenno alla donna, che lo seguisse e la condusse a casa sua. Ed ella

come un agnello il seguì. Notate che quella donna era maritata ed aveva una figlia di sette anni.

Commare, le disse l'Economo, non sentite freddo?

Poscia rivoltosi alla figlia le comandò di portare la camicia della madre.

Su, su, soggiunse il prete, non pigliate il freddo, mettetevi questa camicia.

Ella ubbidì.

Indi colla stessa facilità le fece indossare la gonna.

Poi ella sfuriava per molti torti ricevuti e sosteneva, che le avevano data l'acqua tofana. Il prete la lasciava dire. Intanto giunsero due buoni caffè, che il prete aveva ordinati, dei quali prese uno anche la donna. Dopo questa bibita l'orgasmo era cessato. Il prete, colto il momento, le chiese, dove fosse il marito. Ella rispose, che si era allontanato e che l'aveva lasciata sola. Ve lo ricondurrò io, riprese il prete, lasciate che vada a chiamarlo. Egli uscì, parlò col marito, gli disse due parole all'orecchio, lo condusse nelle stanza della paziente, lo fece sedere accanto a lei, indi disse alla donna: Commare, voi siete stata presa da una forte convulsione, che vi ha molto alterata, ed avete bisogno di andare a letto: coricatevi chè avete bisogno. Ed ammicato al marito, il prete se ne partì colla promessa che più tardi sarebbe ritornato. E difatti alcune ore dopo ritornò e ritrovò la donna, che dormiva saporitamente. Nell'indomani e poscia non era più quella: era la più buona donna del mondo. La trascuraggine del marito aveva causato quel turbamento, a cui dopo pose rimedio.

Ma come si fa colle ragazze? Qui sta il *busillis!*... Non sarebbe male, che ignorassero certe cose fino al giorno, in cui vanno a marito. Siccome poi generalmente parlando ciò è impossibile, ottimo espediente è quello di tenerle lontane da quanto può soverchiamente eccitare la sensibilità e turbare la fantasia. Tale riguardo è necessario sopratutto colle fibre delicate, coi temperamenti deboli, cogli spiriti timidi, con quelle ragazze, che imbevute di massime lojolesche pongono ogni cura di apparir sante già sui dodici anni, e perciò tengono soffocato nell'animo qualunque pensiero, qualunque dubbio per non venir meno nella riputazione di santerelle. Perciò uno dei principali doveri dei genitori, che hanno prole di tale fatta, è di vigilare con quali persone trattino le figlie, e particolarmente a qual confessionale ricorrano. Con tali riguardi si avrebbe assai minor numero d'*indemoniate* e d'infelici creature, che destano pietà in tutti fuorchè nei preti, i quali se ne servono per migliorare le condizioni della santa bottega.

L'OBOLO DI S. PIETRO

La *Unità Cattolica* nota con dolore di non avere raccolto pel Santo Padre nel 1878 che L. 74,000, mentre nel 1878 gliene aveva spedite 146.437.

Quel giornale dal 1860 al 1878 avrebbe mandato alla Santa Sede la bagattella di cinque milioni di Lire.

E notate bene: queste sono le somme mandate da un solo giornale per confessione della stessa *Unità Cattolica*. Or dove sono le cifre degli altri giornali cattolici italiani e forestieri?

Oltre a ciò qualche sommetta si sarà asciugata per istrada, qualche monetuccia sarà rimasta inavvertitamente nella cassa dei buoni figli del papa. Perocchè è avvenuto il caso, che un devoto a Pio IX abbia voluto fare un poco di controlleria; ed è avvenuto il caso precisamente nella diocesi di Udine. In una vasta parrocchia, che ha varie cappellanie distribuite in diverse località, il parroco aveva incaricato i cappellani a predicare nelle loro chiese filiali sulla povertà del papa ed a raccogliere le offerte dei fedeli, tenendosi per lui la briga di fare altrettanto nella chiesa parrocchiale. Tre soli di questi cappellani raccolsero L. 160, le quali unite a quelle degli altri cappellani e del parroco furono spedite a Don Margotto, perchè le inviasse a Roma. Con tutto ciò nella relazione finale di quell'anno la medesima *Unità Cattolica* notava, che la parrocchia di S. Leonardo aveva mandato al papa il suo obolo consistente in L. 80. E le altre? Probabilmente saranno andate per insensibile traspirazione, perchè sarebbe un sacrilegio anche il solo dubbio, che la *Unità Cattolica* avesse commesso uno sbaglio.

Qui ci piace di notare, che Don Margotto nel 1859 era povero e che sui banchetti pubblici di Torino si vendeva un opuscoletto, che conteneva in compendio qualche episodio poco edificante in riguardo al reverendo teologo, che da poco si era convertito alla santa bottega di Pio IX. Ora Don Margotto è ricco; abita un bel palazzo ed è padrone di oltre due milioni. Iddio lo ha benedetto in grazia delle sollecitudini da lui dimostrate per sollevare la povertà del vicario celeste e per confortarlo giacente sulla paglia prigioniero nella squallida capanna del Vaticano. Sia benedetto Iddio, che opera di tali meraviglie ne' suoi Santi!

GLI ESERCIZI SPIRITUALI

Anche da Latisana ci hanno scritto, che il loro abate aveva fatto venire un fratacchio a tenere gli esercizj spirituali e che dalle quattro della mattina alle nove della notte era un continuo andare e venire della gente povera ed ignorante alla chiesa per assistere alle prediche di quell'arnese di sanfedismo. È dessa una mania quella degli esercizj? Ma possibile, che i parrochi non vogliano rinunziare a quel poco d'interesse, che da tali pratiche loro deriva, in vista dei gravi danni morali e fisici, che vengono prodotti dagli esercizj spirituali! Perocchè anche a Latisana si cominciano a vedere in germe certi fenomeni, i quali danno a temere di serie conseguenze, qualora si permetta un maggiore sviluppo. E che cosa fanno le autorità governative e le municipali? Ci scrivono, che alcune di queste brave persone vanno per le case predicando a favore della consorteria pretesca e contro il giornalismo, che propugna la libertà di coscienza ed il progresso. Ottimamente! E non è nessuno in Latisana, che renda edotte le autorità competenti di questi abusi? E non è nessuno, che abbia il coraggio di domandare a quegli impiegati, se sieno al servizio dello Stato o della curia? Siamo però certi, che Latisana non verrà meno all'idea, che in provincia si ha di quella simpatica cittadella. La nuova generazione, che non è obbligata alla camorra pretesca per nessun conto, terrà alta la bandiera del paese. Ce ne dà una prova il comitato provvisorio per la erezione di una **Lapide commemorativa a Vittorio Emanuele II in Latisana.** Un bravo di cuore ai giovani iniziatori del Comitato signori G. B. Durigatto, Angelino Fabris e Giuseppe Orlandi, i quali si fecero interpreti dei sentimenti liberali e nazionali delle popolazione, e fecero per impulso proprio ciò, che dovevano fare per dovere e per l'onore di Latisana i rappresentanti del Municipio. Speriamo che in questi giovani ed in altri del loro calibro troveranno un osso duro i reazionarj clericali.

PIO IX e PAPA PECCI

Leggiamo nel *Tempo* dell'11 corr.:

«Tra il papa vivo ed il papa morto o meglio tra i partigiani dell'uno e dell'altro si va combattendo una guerra, che ogni momento più si accentua. Gli intransigenti, i più retrivi, i *laudatores temporis acti* non sapendo come mostrare la loro poca benevolenza verso papa Pecci, fanno di tutto per esaltare Pio IX, scrivendo di lui cose mirabili e insistendo perchè contrariamente ad ogni consuetudine canonica venga subito beatificato.

Ma papa Pecci se ne ride e dopo aver risposto e fatto rispondere dalla Congregazione dei Riti varj *no* chiari e tondi a chi chiedeva un processo di beatificazione, ha finito col mettere all'Indice certi libercoli, in uno dei quali l'autore dava saggio di una Novena in onore di Pio IX, e in un altro discorreva delle *grazie ottenute per intercessione* di Pio IX.

Questo divieto di leggere i due libercoli perchè anticipano un giudizio che spetta solo al capo della Chiesa, si assomiglia molto ad una scomunica, e se le cose vanno innanzi di questo passo, vedremo probabilmente papa Pecci che manda a carte quarantanove nella cronologia dei papi il suo predecessore.

Non sarebbe il primo caso nella storia della Chiesa.»

Oh diavolo coi corni! Un papa, che proibisce di leggere i miracoli operati da un un alro papa! Questa è grossa oltre ogni credere; ma subito che ne parla l'*Indice dei Libri proibiti*, bisogna crederla.

Cittadino Ciarlatano, il quale con faccia tosta asseriva provati e superiori ad ogni dubbio i miracoli operati dalle calotte, dai berrettini, dalle camicie e dai ritratti di Pio IX? E con quanto naso non deve essere rimasto alla infausta decisione di Leone XIII il nostro arcicapocchio, che con classica inconsideratezza, per non dire madornale ignoranza, placitava gli errori in materia di fede, coi quali il suo rugiadoso organetto da un anno illude il popolo minuto ed ignorante! Buffonacci!

E tu, o popolino, quando t'indurrai ad aprire gli occhi? Comprendi una volta, che questi signori non si curano della tua fede, ma della tua borsa e che tutto il loro studio consiste nel tirarti alla loro bottega. Se non vuoi credere alle mie parole, fanne l'esperienza. Sii buono, fedele e morale; ma se rifuggi dal lasciarti spennacchiare, sarai sempre tenuto in conto di eretico, incredulo e scomunicato.

(CORRISPONDENZE)

Resiutta 8 Gennajo.

Una volta Moggio era la villa della gajezza, dell'amicizia e della concordia; ma ohimè! quanto si è cambiata da poco tempo. Vi andai pei miei affari il giorno 5 gennajo e restai persuaso di quanto con insistenza si va ripetendo da qualche tempo sulla discordia degli abitanti. Entrato in una osteria notai, che non era la solita allegrezza. Ad una tavola sedevano tre musi torbidi, che guardavano con sospetto chi entrava ed erano egualmente guardati con diffidenza. Domandai la ragione di quell'insolito contegno al mio amico Francesco ..... il quale mi rispose, che quei tre individui erano di Moggio Superiore, uomini dello scarso partito dell'abate, tratti in errore e che probabilmente erano venuti per provocare i liberali del paese. Più tardi, in quel giorno stesso, venni a conoscere, che l'abate nel primo giorno dell'anno tenne in predica un discorso incendiario. Egli disse le più grandi insolenze ed ingiurie contro i framassoni, dei quali non è neppur uno in Moggio, e li qualificò per empi, rivoluzionari, nemici della società e della religione e loro ascrisse tutti i mali che ora affliggono le genti. I liberali, che erano in chiesa, intesero subito il significato di quelle parole, specialmente quando l'abate disse, che tutti erano in dovere di fare sacrifizio anche della vita per la religione, per la quale egli pure era pronto ad esporre il petto. A queste smargiassate sorrisero gli uditori, poichè notarono che nell'offrire il suo petto il prete aveva posto la mano sulla sua strepitosa pancia. Una cosa però fece penosa sensazione. Nell'uscire di chiesa videro sul campanile della chiesa abaziale una bandiera rossa. Quello è un segnale poco pacifico. Si sa, che l'abate proclama di essere egli il padrone della chiesa, in cui aveva strappato colle sue mani l'epigrafe di Vittorio Emanuele. Quindi non era dubbio, che quella bandiera da petrolieri o comunardi sia stata inalberata per suo comando o almeno col suo assenso. Perciò i liberali credettero prudenza di andare in quel di muniti di *parlachiari*. Non ebbero però motivo di adoperarli, perchè la gente torbida in Moggio Superiore è poca. Per altro non è difficile, che o in una occasione o nell'altra o di giorno o di notte, o apertamento o a tradimento non si venga alle mani. Che se per le prediche inconsulte si venisse a quegli estremi, non so come se la passerebbe anche il prete, poichè cinque sesti della popolazione o gli sono contrari o almeno indifferenti. Certo è, che anche le donne, sulle quali prima d'ora poteva contare, ora gli sono avverse, ed io ho sentito colle mie orecchie alcuno a maledire il giorno e l'ora, che è arrivato a Moggio ed il ponte sul Fella, che sotto di lui non si è rovinato.

Ecco il bene, che hanno fatto i preti in un paese, che era una delizia. Ecco anche la prospettiva di tristissime conseguenze, alle quali si andrà incotro, se l'autorità non pone rimedio a tempo. A Resiutta le cose non vanno così e lo dico con alterigia. Qui il prete può predicare a suo talento, ma sono certo, che predicherebbe ai muri, se andasse fuori del seminato. Egli è qui senza autorità nelle cose, che non sono del suo ministero e potrebbe prendere la croce in mano e bandire la guerra contro chiunque anche contro i Turchi, che non lo seguirebbero neppure i cani.

C.

* * *

Nel giorno dell'anniversario per Vittorio Emanuele il parroco di Feletto Umberto disse di non poter tenere la funzione funebre, perchè aveva non so quale novena. La gente ha capito, che quello non era che un pretesto. Laonde molti hanno stabilito, che nell'occasione della collettura del quartese faranno la Novena anch'essi. Iddio l'inspiri a mantenere la promessa!

VARIETA'

Per titolo di amenità riportiamo alcuni miracoli, che togliamo da un leggendario de' Santi, tradotto dal R. D. Nicolò Manerbio e stampato colla immancabile *licenza de' Superiori* a Venezia nel 1588.

«Nell'anno del Signore 380, predicando Patrizio al re di Scozia della passione di Cristo, stando innanzi al re ed appoggiandosi sopra un bastone che teneva in mano, il quale a caso aveva posto sopra il piede del re, con la punta gli forò il piede, il quale credendo che il vescovo facesse questo ad arte, e che altramente non poteva ricevere la fede se non sostenesse simile passione, tollerò quell' atto pazientemente. Finalmente inteso questo il santo, stupefatto fece orazione, e sanò il re impetrando da Dio che in tutta questa provincia non potesse vivere alcun animale velenoso, e non solamente ottenne questo, ma anco che li arbori ed i licori di quella regione fossero contra il veleno.

«Un uomo aveva rubato una pecora di un suo vicino ed avevalasi mangiata; spesse fiate esortando il santo che il ladro, chiunque fosse, la dovesse restituire, ma non trovando alcuno che la rendesse, ed essendo nella chiesa raunato tutto il popolo, egli comandò, per virtù di Gesù Cristo, che il ventre dov' era entrata la pecora in presenza di tutti ne facesse dimostrazione col suo belare, e così fu fatto.

MORALE ROMANA

Nel libro intitolato *Interrogationes ... vesque Responsiones* del frate Ottavio M... a Sancto Joseph stampato a Venezia ... 1701 *Superiorum permissu* alla pagina ... sotto la interrogazione 524 si legge, che ... ogni privato cittadino è lecito anche in ... scienza uccidere un uomo bandito dal principe. — Anzi al N. 512 si legge, che ... figlio può uccidere i geniteri, se sono banditi e riescono perniciosi allo Stato.

Con questa dottrina si potrebbe dimostrare, che sia lecito uccidere con tranquillità di coscienza tutti i frati, perchè so... dannosi anzi perirolosi allo Stato. Con tu... ciò gli scomunicati e gli eretici non s... persuasi di rendere questo servizio alla ... narchia e lasciano tali insegnamenti ... Compagnia di Gesù, che per i suoi sant... simi fini se ne fecero un privilegio.

RIFORMA DISCIPLINARE

Nella Svizzera fu presentata al Gran Co... siglio di Ginevra una legge per sep... definitivamente gl interessi dello Stato ... quelli della Chiesa. Il progetto di le... consta di due articoli.

Art. I. La libertà dei culti è guaren... nessuno può essere costretto di contrib... alle spese di un culto, a cui non appart... nè lo Stato, nè i Comuni non danno ... pendio a verun culto.

Art. II. I culti si organizzano e si esercit... in virtù del diritto di riunione e di ass... zione. Essi debbono conformarsi alle leggi ... nerali come pure ai regolamenti di p... riguardo al loro esercizio esterno. Essi pos... costituirsi in fondazioni, conforme le leggi ... questa materia, ma non possono possedere ... immobili se non i templi e le chiese.

Crediamo che una proposta di legge ... savia e più giusta di questa non sia. ... e conforme allo spirito del Vangelo, ... pratica tenuta nei primi secoli, ed alla ... gione. Gesù Cristo e gli Apostoli non ... vano coloni a coltivare i loro poderi. I ... scovi non avevano abazie per recarvisi ... villeggiare ed a poltrire nell'ozio. E per... sarò io condannato ad impinguare un pre... che mi ingiuria sull' altare, e di cui non ... bisogno, nè me ne servo? E per quale m... tivo dovrò io contribuire nella spesa per ... vere una trentina di candele ardenti a me... zogiorno, mentre sono contento della lu... del sole, che Iddio mi manda *gratis*? C... vuole tali cose, se le procuri a spese su... Ecco una proposta di legge, che non d... vrebbe passare inosservata anche in Italia.

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile*

Udine, 1877 — Tip. dell' Esaminatore. Via Zorutti, N. 17